

Friedrich Engels
Inevitabilità della guerra¹

«New-York Daily Tribune» n. 5624
30 aprile 1859^a

Londra, venerdì, 15 aprile 1859

Benché la diplomazia si affanni ancora nel tentativo di arrivare a un congresso, e per mezzo di questo ad una soluzione pacifica della questione italiana, nessuno più crede alla possibilità di evitare la guerra. Il gabinetto inglese e la Prussia sono sicuramente sinceri nel loro desiderio di pace; ma Russia e Francia hanno accettato i negoziati in corso al solo fine di guadagnare tempo. La neve alta copre ancora il Moncenisio, attraverso il quale l'esercito francese dovrà passare per entrare in Italia. Dev'essere ancora arruolato qualche reggimento supplementare francese e arabo in Francia e in Algeria, e non sono ancora finiti i preparativi per il trasporto delle truppe tra Marsiglia, Tolone e Genova, mentre i russi devono avere il tempo di organizzare la milizia valacca e l'esercito irregolare serbo. Nel frattempo il partito favorevole alla guerra è in ascesa a Vienna, e Francesco Giuseppe nulla aspetta con più ardore dal primo colpo di cannone. Perché, allora, incoraggia le proposte di congresso, quando sa che un rinvio diplomatico esaurirà le sue risorse finanziarie e rafforzerà i suoi nemici? La risposta sta nell'atteggiamento del principe di Prussia, che, sordo all'entusiasmo dei tedeschi, cerca un onorevole pretesto per mantenere una decorosa neutralità, evitando anche i costi rovinosi di una neutralità armata che porterebbe, prima o poi, alla guerra. Se l'Austria, con la sua ansia di schiacciare l'esercito piemontese, dovesse cominciare la guerra, una politica del genere sarebbe giustificata, per il ministero berlinese, anche agli occhi della Germania; mentre un attacco francese contro l'Austria in Lombardia provocherebbe inevitabilmente la richiesta ufficiale di Francesco Giuseppe alla Confederazione tedesca² di mettere gli eserciti federali sul piede di guerra. Tali essendo le intenzioni dell'Austria, è buffo vedere come i diplomatici delle diverse parti gareggino in astuzie per costringere l'avversario a fare la prima mossa. La Francia deplora il dispotismo austriaco: l'uomo che ha popola-

^a Scritto intorno all'11 aprile.